

La Repubblica 1 Marzo 2024

Le mani sull'Amtab: ai mafiosi anche i soldi dei park per i concerti

Facevano pagare 5 euro il parcheggio anche nelle aree che avrebbero dovuto essere gestite a titolo esclusivo dall'Amtab nei pressi del Palaflorio e dello stadio della Vittoria in occasione dei grandi eventi: i clan avevano messo le mani sull'ennesimo business redditizio nel silenzio dell'azienda municipalizzata dei trasporti, stando a quanto emerso dall'inchiesta che il 26 febbraio ha portato all'esecuzione di 130 misure cautelari. «L'Amtab chiudeva gli occhi per quieto vivere — ha messo a verbale il collaboratore Nicola De Santis, ex autista dell'azienda, per molti anni vicino al clan Capriati — perché sennò spaccavano macchine e rubavano. I vigili invece venivano e non facevano mai niente». Il sistema era efficace e remunerativo e si inseriva nell'ambito di quella che la Procura ha definito «colonizzazione» della società, che sempre dal 26 febbraio è in amministrazione giudiziaria. «All'Amtab o entri con la politica o entri con la famiglia... Io, per esempio, ero entrato grazie all'Udc», diceva De Santis riferendosi chiaramente alle famiglie mafiose, ognuna delle quali avrebbe piazzato i propri uomini.

Il mercato dei posti

Qualcuno racconta di aver versato denaro per ottenere la raccomandazione, qualcuno di aver ricevuto aiuto durante il concorso. Addirittura un uomo avrebbe consegnato 100mila euro a un referente dei Parisi che gli aveva assicurato di poter fare entrare all'Amtab (in cui lavorava) chi voleva: «Gli ho dato soldi a Michele De Tullio, perché doveva assumere miei familiari e amici, 20mila euro a testa, e non le ha assunte. Questo mi ha fregato».

Gli autobus sempre rotti

Un'altra strana vicenda venuta fuori dalle indagini è quella relativa all'esternalizzazione delle riparazioni: i mezzi venivano mandati a ditte esterne, nonostante l'Amtab fosse dotata di una grande officina, «ma rotti andavano e rotti tornavano», ha raccontato De Santis, che una domenica sulla tangenziale perse la campana delle ruote motrici riparata pochi giorni prima. Molti dipendenti si chiedevano perché l'azienda non si organizzasse per fare le manutenzioni internamente e la risposta, a volte veicolata anche dai sindacalisti, era che negli appalti esterni «c'era un tornaconto». «Volano le buste» e «poi i capi si sistemano i figli loro nelle ditte esterne», diceva qualcuno riferendosi a ipotetiche mazzette e favori sui quali non sono stati ancora effettuati i necessari approfondimenti.

Gli eventi

C'era un sistema collaudato di spartizione delle strutture sportive: davanti al Palaflorio comandavano i Parisi, allo stadio della Vittoria i Campanale. In entrambi i clan riuscivano a far entrare molta gente gratis, come ricordava il 27enne Savino Parisi (figlio di Giuseppe "Mames") a un amico che gli aveva chiesto aiuto per trovare i ticket per un concerto al Palaflorio: «Non serve il biglietto, lo sai», perché ai clan ne arrivavano parecchi gratis tramite le agenzie di sicurezza. E poi la questione

dei posteggi abusivi nelle zone riservate alla municipalizzata: «A Japigia, per esempio, c'era il figlio di Mames che aveva le sue aree», ha messo a verbale il pentito. In uno spazio che avrebbe dovuto essere gestito interamente dall'Amtab a tariffe agevolate, sostanzialmente, per metà «entravano con i grattini e i soldi li prendeva l'azienda, per fare vedere che lavoravano», mentre l'altra metà veniva occupata da veicoli dopo il pagamento di 5 euro ai ragazzi dei Parisi. L'Amtab «chiudeva gli occhi», perché «nessuno osava mettersi contro quelle persone».

Non solo i mafiosi

Assunzioni clientelari sarebbero state imposte nella municipalizzata anche da esponenti politici e dai vertici della stessa azienda. A svelarlo è stato Tommaso Lovreglio, nipote del boss Savino Parisi e tra i referenti del clan, in carcere da lunedì scorso. «Tutti chiedono di mettere una persona... Il capo del personale, il presidente, la segretaria del direttore.. tutti a dire: quello è io figlio, quello è mio nipote... ». In un «mercimonio di assunzioni», accusano i pm, sul quale dovrà fare luce l'amministratore giudiziario. La Procura parla anche di possibili «corresponsabilità» dei vertici aziendali, che - se tali ipotesi fossero confermate - dovrebbero essere sostituiti.

Chiara Spagnolo